



PALAZZO BONCOMPAGNI

ALDO MONDINO

Impertinenze a Palazzo

30 GENNAIO - 10 APRILE

palazzoboncompagni.it

A cura di:

FONDAZIONE
PALAZZO BONCOMPAGNI

In collaborazione con:



Archivio
Aldo
Mondino

GALLERIA CAVOUR

Con il contributo di:

BCC EMILBANCA



Comune
di Bologna

Con il patrocinio di:

Regione Emilia-Romagna

Nell'ambito di:

ART
CITY
BOLOGNA





PALAZZO BONCOMPAGNI

Indice

1. Comunicato stampa
pag 3
2. Scheda tecnica
pag 6
3. Immagini per la stampa
pag 7
4. Saggio
pag 9
5. Aldobiografia
pag 11
6. Scheda Fondazione Palazzo Boncompagni
pag 15
7. Scheda Palazzo Boncompagni
pag 16
8. Gregorio XIII
pag 18
9. Sostienici
pag 20

2

Aldo Mondino.
Impertinenze a Palazzo
Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023

FONDAZIONE PALAZZO BONCOMPAGNI

Via del Monte n°8 - 40126 Bologna (BO)
email: info@palazzoboncompagni.it
C.F. 91445180374

Tel 051.236760 - 051.226889
P.E.C. fondazione.palazzoboncompagni@pec.buffetti.it
email: info@palazzoboncompagni.it



PALAZZO BONCOMPAGNI

Comunicato stampa

30 gennaio 2023

Dal 30 gennaio al 10 aprile 2023 una mostra celebra
a Palazzo Boncompagni di Bologna l'opera di Aldo Mondino,
eclettico ed ironico artista contemporaneo

ALDO MONDINO. IMPERTENZE A PALAZZO

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023

3

In esposizione quindici opere del maestro della Pop Art
e dell'Arte Povera che spaziano dalla pittura
alla scultura in dialogo con uno storico palazzo bolognese

Dal 30 gennaio al 10 aprile la Fondazione Palazzo Boncompagni organizza, in concomitanza di ArteFiera 2023, **Aldo Mondino. Impertenze a Palazzo** una nuova mostra dedicata ad un altro grande maestro del Novecento. Dopo il successo delle mostre *Michelangelo Pistoletto. Dal Rinascimento alla rinascita* e *Marino Marini. Cavalli e cavalieri a Palazzo*, è quindi la volta di Aldo Mondino, (Torino 1938-2005) straordinario ed eclettico artista che ha lavorato nel periodo della Pop Art e dell'Arte Povera fino ai primi anni del nuovo millennio con originalità e raffinata ironia senza mai nascondere la drammaticità di certe immagini o la contraddizione manifesta tra il titolo il soggetto dell'opera. Nelle sue opere l'artista ha sempre giocato concettualmente con l'ambiguità del linguaggio e agendo sul significato letterale delle parole ha mescolato le carte e creato "situazioni" paradossali ma credibili in termini di narrazione.

È da questa caratteristica che prende spunto il titolo della mostra **Aldo Mondino. Impertenze a Palazzo**, organizzata dalla Fondazione Palazzo Boncompagni in collaborazione con l'Archivio Aldo Mondino. Mondino ha vissuto a Parigi, dove tra il 1959 e il 1961 ha seguito i corsi di Heyter all'Atelier 17, all'Ecole du Louvre, il corso di mosaico tenuto da Gino Severini, poi a Torino e Roma, ha viaggiato in Medio Oriente, dal Marocco alla Palestina, e in India ed ha esposto in musei di grandi città americane, New York e Chicago, ed europee, Parigi, Londra, Vienna e Ginevra.

Aldo Mondino. Impertenze a Palazzo

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



LA MOSTRA

Curata da **Silvia Evangelisti**, la mostra, realizzata grazie al sostegno di Emil Banca, presenta una quindicina di lavori di grandi dimensioni particolarmente significativi della poetica dell'artista, scelti in ragione del loro rapporto con la straordinaria sede dell'esposizione e a testimonianza della grande inventiva e qualità delle opere, così come per mettere in luce la capacità di Mondino di scegliere in modo geniale ed eterogeneo i materiali dei suoi lavori, da quelli tradizionali come la pittura o il bronzo (significativo in mostra *Viola d'amore* del 1985 e *Gerusalemme* del 1988), a quelli più stravaganti, come *Scultura un corno* del 1980, colonna a forma di corno composta da tre elefanti in cioccolato, fino *The Byzantine Word* del '99, tavola di 190x240 cm realizzata con innumerevoli cioccolatini dagli involucri multicolori come "anomale" tessere di una grande mosaico. Nella sala principale di Palazzo Boncompagni, la Sala delle udienze papali, i visitatori potranno ammirare dalle aste del soffitto pendere *Jugen Stilo*, lampadario realizzato con penne biro Bic per la personale di Mondino alla Biennale di Venezia del 1993, mentre all'interno del grande camino, sarà collocato *Trofeo* del 1996, due gambe femminili divaricate in bronzo e vetro. Al centro della stessa sala, che diventa il centro simbolico della mostra, lo straordinario *Mekka Mokka* del 1988, grande tappeto di chicchi di caffè di diverso colore (a diverso stadio di tostatura) offerto da EsseCaffè. Completano la mostra una serie di opere esposte nella Loggia e nelle due sale interne di palazzo Boncompagni.

4

“ Lo scorso aprile è nata la Fondazione Palazzo Boncompagni, per promuovere eventi ed iniziative culturali, in particolare legati alla figura di Gregorio XIII ed al palazzo dove nacque: la scelta di inaugurare le attività della Fondazione con una mostra monografica dedicata ad Aldo Mondino non è per nulla casuale, e siamo felici che ciò coincida con l'anno di celebrazione dei 450 anni dalla salita di Ugo Boncompagni al soglio pontificio – afferma **Paola Pizzighini Benelli** presidente della Fondazione Palazzo Boncompagni e Amministratore unico di Magnolia SRL, - *Quando la nostra curatrice, Silvia Evangelisti, ha proposto di collocare nella sala delle udienze papali una scultura composta da cinque elefanti di cioccolato, ed un tappeto formato da chicchi di caffè dal titolo Mekka Mokka, ho pensato a quanto serio e profondo possa essere il gioco (il "gioco", altro elemento della società dei tempi di Ugo), quali emozioni e pensieri possa evocare e non solo.*

“ Da sempre Emil Banca sostiene progettualità in ambito artistico e culturale con la ferma convinzione che la nostra società e il mondo intero abbia sempre più bisogno di bellezza, in ogni sua forma ed espressione - commenta il direttore generale di Emil Banca **Daniele Ravaglia** - *Siamo orgogliosi quindi di affiancare la Fondazione Palazzo Boncompagni in questo nuovo importante progetto culturale che prevede l'esposizione di opere del maestro Aldo Mondino, artista che ha saputo spaziare in modo veramente originale in varie espressioni artistiche lasciando una ricchezza che grazie a questa iniziativa allestita all'interno dello storico palazzo bolognese Boncompagni, da oggi sarà visitabile e offrirà l'opportunità di fare un'esperienza veramente stimolante sia dal punto di vista visivo che sensoriale.*

Aldo Mondino. Impertinenze a Palazzo

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



PALAZZO BONCOMPAGNI

L'esposizione è accompagnata da un catalogo edito da Pendragon (immagine grafica di VIVA) con le immagini delle opere fotografate allestite, testi della curatrice, di Antonio Mondino e Paola Pizzighini Benelli, oltre ad un ironico *"Aldo Mondino intervistato da Maurizio Cattelan. Scelsi l'altra strada"* e l'*"Aldobiografia"* scritta dall'artista stesso.

Ufficio stampa

Antonella Fiori
a.fiori@antonellafiori.it
m +39 347 2526982

Orma Comunicazione
Alessandro Pantani
a.pantani@ormacomunicazione.it
m +39 328 4183424

5

Aldo Mondino.
Impertinenze a Palazzo

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



PALAZZO BONCOMPAGNI

Scheda tecnica

TITOLO

“Aldo Mondino. Impertinenze a Palazzo”

SEDE

Palazzo Boncompagni,
Via del Monte, 8 – 40126 Bologna

PERIODO

30 gennaio - 10 aprile 2023

MOSTRA CURATA DA

Silvia Evangelisti

PROMOSSA

Promossa e organizzata
da Fondazione Palazzo Boncompagni

IN COLLABORAZIONE CON

Archivio Aldo Mondino
Galleria Cavour 1959

CON IL SOSTEGNO DI

EmilBanca

CON IL SUPPORTO DI

EsseCaffè

UFFICIO STAMPA

Antonella Fiori
a.fiori@antonellafiori.it
347 2526982

Orma Comunicazione
Alessandro Pantani
a.pantani@ormacomunicazione.it
328.4183424

CATALOGO

Pendragon

IMMAGINE GRAFICA

VIVA!

ORARI

Durante Artcity
(31 gennaio, 1,2,3,5 febbraio) 11.00-19.00,

White Night sabato 4 febbraio ore 11.00 – 22.00
(visita serale dalle 19.00 alle 22.00
con accompagnamento musicale)

Ordinari: Dal 6 febbraio al 10 aprile
dal mercoledì al lunedì (chiuso martedì):
10.00-13.00, 15.30 18.30

Festivi: Carnevale martedì 21 febbraio:
11.00-13.00

Pasqua domenica 9 aprile: chiuso
Pasquetta lunedì 10 aprile: 17.00 – 19.00

BIGLIETTI

Su prenotazione dal sito e ad accesso limitato,
gratuito durante i giorni di ArtCity.

Euro 10,00 (tariffa intera)
Euro 7,00 (tariffa ridotta per i possessori
di Card Cultura) durante l'apertura ordinaria.

CONTATTI

Web: www.palazzoboncompagni.it,
tel. 051 236760,
mail: info@palazzoboncompagni.it

6

Aldo Mondino. Impertinenze a Palazzo

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



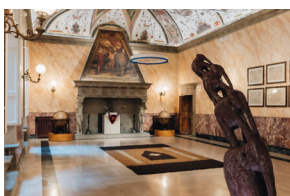
PALAZZO BONCOMPAGNI

Immagini per la stampa



1.
Opere di Aldo Mondino
nella Sala delle udienze papali
Foto Marcela Ferreira

Mekka Mokka
1988
100 kg di caffè in grani e disegno
su carta da spolvero
220 x 140 cm
Archivio Aldo Mondino



2.
Palazzo Boncompagni
seconda metà del XVI secolo,
Sala delle udienze papali al piano terra,
opere di Aldo Mondino
Foto Marcela Ferreira



3.
Palazzo Boncompagni
seconda metà del XVI secolo,
ingresso della scala attribuita
a Jacopo Barozzi, il Vignola
Foto DSL Studio, Milano

Aldo Mondino. **Impertinenze a Palazzo**

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



Immagini per la stampa

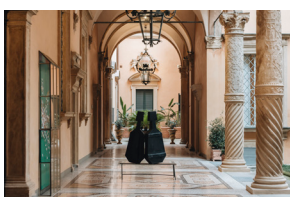


4.
Gerusalemme
1988
bronzo
164 x 110 cm
Archivio Aldo Mondino

Serra
2004
olio su linoleum, vetro e ferro
198 x 130 cm
Archivio Aldo Mondino



5.
The Byzantine World
1999
cioccolatini su tavola
190 x 240 cm
Archivio Aldo Mondino



6.
Palazzo Boncompagni
seconda metà del XVI secolo
la loggia e *Viole d'amore*
di Aldo Mondino
Foto Marcela Ferreira



7.
Jugen Stilo
1993
fil di ferro e penne BIC
diametro 140 cm
Collezione privata: Bologna
Foto Marcela Ferreira

Aldo Mondino. **Impertinenze a Palazzo**

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



Saggio

ALDO MONDINO. IMPERTINENZE A PALAZZO

di Silvia Evangelisti,
curatrice della mostra

[...]

La pittura per Mondino è mezzo e fine, dispositivo privilegiato per rapportarsi alla vita. Nel suo multiforme lavoro artistico Mondino ha inteso “agire” direttamente sulla normalità della vita, su ciò che è quotidianamente sotto i nostri occhi, senza significati simbolici, ma con la volontà di restituire spontaneità e fragranza di percezione ai nostri sensi, in un certo modo messi in sordina dalle troppe interpretazioni culturali che si frappongono tra noi e la percezione della realtà. In un’accezione legata alla struttura linguistica delle parole, l’artista stravolge ironicamente il rapporto tra gli oggetti e la loro denominazione giocando come in un rebus col significato letterale dei nomi delle cose pur mantenendo alcune fondamentali indicazioni inerenti al significato consueto del termine.

All’interno di questo operare, Mondino mette in campo il sottile strumento dell’ironia, a sottolineare l’aspetto ‘impertinente’ (che esula dal concetto di pertinenza) del fare artistico. Ironia che si esprime in particolare nei titoli delle opere, ma non solo: nei lavori di Aldo Mondino “giochi di parole” e “giochi di immagini”, scambi di identità, si sovrappongono in un tessuto inestricabile, che mette in discussione la certezza di ciò che vediamo creando *meraviglia*, accentuata dalla scelta dei materiali e dalla “magica” manipolazione che ne fa: veri cioccolatini zollette di zucchero e caramelle, materiali usati per “dipingere” ritratti, mappe, simboli e bandiere; semi di granaglie e chicchi di caffè; supporti di generi diversissimi, dalla tradizionale tela all’eraclite e il linoleum.

In questo acuto e stralunato intreccio di contaminazioni tra la lingua delle parole e quella delle immagini, Mondino crea una sublime poetica tra concettuale e ludico. [...] Mondino unendo la cosa (la scultura o l’immagine) alle parole (il titolo dell’opera) crea uno straordinario gioco linguistico concettuale.

[...] Nella sala principale di Palazzo Boncompagni, la Sala delle udienze papali, dalle catene delle volte

Aldo Mondino. Impertinenze a Palazzo

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



PALAZZO BONCOMPAGNI

pende *Jugen Stilo*, lampadario realizzato con penne bic esposto per la prima volta nella sala personale alla Biennale di Venezia del 1993, mentre all'interno del grande camino è Trofeo del 1996, due gambe femminili divaricate in bronzo e vetro; al centro della Sala lo straordinario *Mekka Mokka* del 1988, tappeto di preghiera islamico formato da 120 kg di chicchi di caffè di tre tonalità cromatiche - grezzo, a metà tostatura e a tostatura finita -, quanto mai impertinente al centro della sala dove Gregorio XIII dava udienza. Opera odorosa, sia metaforicamente che realmente, come profuma intensamente di cioccolato il citato *Scultura un corno*, e veri e profumati sono i cioccolatini di *Eldorado* e *The Byzantine Word*.

C'è il piacere dell'infanzia, lo stato felice della prima età, a cui riportano i quadri a quadretti, disegni infantili di un bambino e sorta di metafora dell'infanzia della pittura, realizzati da una artista che torna bambino per meravigliarsi ancora, per non cascare dentro la "normalità" adulta.

Aldo Mondino.
Impertinenze a Palazzo

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



Aldobiografia

**Tratto da Aldo Mondino. Catalogo generale vol.1
a cura di Archivio Aldo Mondino edito da Allemandi, Torino 2017**

Nel 1959 mi trasferisco a Parigi dove seguo i corsi di Heyter all'Atelier 17 e all'Ecole du Louvre, oltre al corso di mosaico all'accademia con Severini e il suo assistente, Licata. Determinanti per la mia formazione sono l'amicizia con Tancredi, gli incontri con Jouffroy, Errò, Lebel, nonché con i già affermati maestri Matta e Lam. Grazie a Tancredi riesco a esporre per la prima volta i miei lavori in uno spazio, la Galerie Bellechasse, nel 1960, con quadri di evidente influenza surrealista. Contemporaneamente si tiene una mostra organizzata da Jouffroy e Lebel alla Galerie des 4 Saisons, il cui titolo, ANTI-PROCÈS, ha anche un forte contenuto politico. Nel 1961 rientro in Italia per il servizio militare. Grazie ad Antonio Carena, artista torinese proprietario della Galleria L'Immagine, realizzo la mia prima personale, con quadri che risentono ancora del periodo parigino. Nel 1962, Enrico Crispolti organizza una mostra a Venezia nella Galleria Alpha con una serie di quadri particolari: grandi scritte con, all'interno di ogni lettera, figurine che possono ricordare i codici miniati. ALDO MONDINO, NOME COGNOME INDIRIZZO, LA FAMIGLIA, LA SCUOLA, LA RELIGIONE, LA MORALE e IL SERVIZIO MILITARE alcuni dei titoli. L'incontro con Gian Enzo Sperone, direttore della Galleria Il Punto, di cui era proprietario Remo Pastori, rappresenta un momento molto importante. Espongo la serie delle TAVOLE ANATOMICHE, tavole di pittura su masonite, rappresentazioni di un corpo umano, un microcosmo della società nella quale viviamo. Contemporaneamente elaboro, attraverso il mio lavoro, l'idea che il pubblico non sia più spettatore passivo, ma partecipe attivo dell'opera.

Da Sperone, nel 1964, i quadri a quadretti hanno come soggetto l'immagine emblematica di un'opera del pittore Casorati: una madre col bambino in braccio. Sempre nel 1964 espongo a La Salita di Roma opere trattate analogamente ma con riferimenti attinti dai tipici temi dei manuali di disegno, come L'AEREO-PLANO, IL PITTORE IN ERBA, IL SERPENTE, IL PORTIERE.

Aldo Mondino. Impertinenze a Palazzo

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



L'anno successivo sono alla Galleria Stein di Torino: una riflessione sulla pittura, quadri con palloncini, LE CADUTE, bilance dove il colore sembra scivolare sul quadro. Nel 1966 espongo presso la Galleria Marconi di Milano, dopo un interessante intervento a Torino con un filo rosso che attraversava le strade della città all'altezza di 160 centimetri da terra, collegando tra loro tre gallerie: Sperone, Il Punto, Christian Stein. Di nuovo da Marconi nel 1967, quindi la mostra personale da Lia Rumma a Napoli. Risale al mio soggiorno a Roma la collettiva all'Arco d'Alibert, nel 1968, poi alla Galleria Torre di Torino; in quella occasione realizzo la TORRE DI TORRONE e la serie delle CARAMELLE. Nel 1969, sempre presso l'Arco d'Alibert, con LITTIODROMO mostro dei pesci veri con sangue. Quindi, affitto un barcone sul Tevere nel quale colloco delle CARAMELLE. Poi, realizzo MAMMA, AGNELLI e PORCÒDIO, presentati a Roma; dopo essere stato esposto in una galleria di Brescia, quest'ultimo viene sequestrato e io vengo condannato a pagare una multa per blasfemia.

Da quel momento, dopo un silenzio di un anno, mi faccio prestare la casa da un amico pur di non esporre nel circuito tradizionale. Nascono i KING. Il 1970 è dedicato interamente a questa serie di quadri, è il primo incontro con la pittura e con me stesso.

Nel 1972 ritorno a Parigi, in attesa che la pittura venga rivalutata. Lo stesso anno, alla Galleria L'Uomo e l'Arte di Milano vengono riproposti i 12 KING, ormai di mia proprietà, successivamente presentati alla Galleria LP220 di Torino, dove avevo anche fatto battezzare "laicamente" mio figlio. A Parigi, dedicandomi molto alla pittura, lavoro dalla fine del 1973 a tutto il 1980; questo impegno si concretizza in occasione della Biennale di Venezia del 1976, dove i miei sforzi sono concentrati su un parallelismo rigorosamente filologico tra la mia arte e la composizione di Schönberg.

È del 1977 la mostra Mythologies quotidiennes al Musée d'Art Moderne di Parigi. La serie delle TOUR EIFFEL, sempre nel periodo parigino, con titoli come LE TOUT PRÈS WAR, è realizzata prevalentemente con la tecnica dell'incisione e diventa una specie di citazione di certe immagini espressioniste. Nel 1980 realizzo due mostre alla Galleria La Salita di Roma e alla Galerie Flinker di Parigi. Dipingo con una tecnica simile a quella dell'incisione i più importanti naufragi della storia.

Nel 1981 e nel 1983 realizzo due personali allo Studio De Ambrogi di Milano. La prima, una serie di mani che applaudono e una grande incisione su vetro che ha per soggetto un uomo che si arrampica; la seconda, la serie degli ANGELI.

Quadri con temi agresti, che citano il cosiddetto realismo ottocentesco velato di malinconia di Millet - MILLET UNE NUIT -, segnano nel mio percorso poetico la consapevolezza della fine della fase storica dell'epoca industriale nella civiltà occidentale. Tra l'84 e l'85, da Franz Paludetto realizzo due mostre. Mi avvicino alle suggestioni orientali da artista occidentale, così come avevano fatto i pittori dell'Ottocento, ad esempio Delacroix.

È un momento successivo quello legato al viaggio vero e proprio, in un Oriente che comincia dal Marocco e prosegue in Palestina, dove intravedo un affascinante parallelismo tra la preghiera e l'intensità dell'attenzione nel dipingere in modo concettuale. E qui mi innamoro della preghiera esaltata nelle danze dei dervisci. Da Sperone Westwater a New York presento nel 1990 una serie che "ritrae" trentasei Sultani tutti

Aldo Mondino. **Impertinenze a Palazzo**

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



vissuti tra il 1200 e il 1920. Sono sempre stato un collezionista di autografi di scrittori, musicisti e pittori. Da qui nasce l'idea dei ritratti (Delacroix, Ingres, Satie, Mozart), esposti da Cleto Polcina a Roma, realizzati in quasi monocrome soluzioni, come i busti. Seguono, tra le altre, la mostra alla Fondazione Mudima di Milano, a Chicago, Ginevra, Parigi, Vienna, Londra.

Dell'ambito orientalista fanno parte anche tappeti sovrapposti in composizioni a parete, con colori vivaci e realizzati su eralite, un materiale industriale utilizzato nell'edilizia.

Nel 1993, alla Biennale di Venezia curata da Achille Bonito Oliva, in una sala personale presento una serie di quadri di grandi dimensioni che rappresentano i dervisci nell'atto di danzare; accanto, opere realizzate con zollette di zucchero, tappeti e un grande lampadario in ferro battuto e penne biro dal titolo JUGEN STILO. In quell'occasione, autentici dervisci hanno danzato davanti al pubblico in un'atmosfera molto coinvolgente. Nasce il mio grande amore per la Spagna con la serie dei tori e dei toreri, che per un certo periodo ha viaggiato in parallelo con l'amore per l'Oriente, le citazioni letterarie... Dal Museo Laboratorio dell'Università La Sapienza di Roma, alla mostra presso lo Studio Barnabò di Venezia e a Bologna alla Galleria Spazia, fino ad arrivare a quella al Museo Topkapı di Istanbul, le tematiche si avvicendano lungo un filo conduttore comune.

Il pensiero di realizzare lavori tridimensionali accompagna il mio percorso da sempre. I primi esiti vengono prodotti con vari materiali, tra i quali il cioccolato (SCULTURA UN CORNO). I soggetti, come per la serie dei tappeti, sono frutto di quella dimensione "miope", di quella "distanza" che mi fa vedere da lontano un oggetto che da vicino diventa un altro. Molte opere vengono gettate in bronzo a notevole distanza di anni dai progetti. Mi è molto cara LA MAMMA DI BOCCIONI, appunto in bronzo, che è nata da una versione in caramella alla menta, a cui ho aggiunto due palle da bowling al posto dei seni, ma anche TORSO TORSOLO, un busto di trecento chili che ho realizzato in ideale continuità con il più vecchio BUSTO ARSIZIO.

Nell'estate del 1996, Alessandro Bagnai organizza a Siena una mostra, alla quale ho lavorato con grande entusiasmo, unendo due mie passioni: la corrida e il Palio. Nel 1997 i temi che prediligo sono i musicisti della confraternita GNAWA e i danzatori equilibristi nordafricani che si esibiscono nella DANSE DES JARRES (ACP Galerie di Salisburgo, Galleria Susanna Orlando di Forte dei Marmi, Chiesa Sant'Arcangelo - Giardino Residenza Municipale - Galleria Astuni di Fano). A Fano, ho presentato in anteprima la grande scultura DINO JARRE. Presso i Chiostrì di San Domenico e la sinagoga di Reggio Emilia, con il titolo MAZEL TOV, ho esposto opere che si riferiscono ad alcuni dei miei temi prediletti, tra cui quello ebraico.

Nel 1998 sono stato presente con una personale all'Arte Fiera di Bologna con la Galleria Astuni, a Mediterraneo a Bruxelles e alla Galerie Artscope, sempre a Bruxelles. Nel 1999 alla Galleria Marconi di Milano per la Fondazione Maimeri per una serie di disegni e sculture sul tema della danza: Arabesque. Due importanti mostre a Milano alla Galleria 1000eventi e una a Roma alla Galleria Sperone dal titolo THE BYZANTINE WORLD. Caratteristica comune di queste mostre è l'aver utilizzato soltanto dei cioccolatini fatti apposta da Peyrano, a Torino.

Nel 2000 primo viaggio in India e mostra dal titolo FLOWERS alla Birla Academy di Calcutta.

A cavallo tra il 2000 e il 2001 Santo Ficara, un mio vecchio amico, presenta a Firenze una prima retrospettiva.

Nel 2001 la splendida galleria di Norimberga Linding in Paludetto allestisce una piccola, ma significativa,

Aldo Mondino. **Impertinenze a Palazzo**

Bologna, Palazzo Boncompagni

30 gennaio – 10 aprile 2023



mostra di miei lavori. Tra tutti, voglio ricordare DANAUBLAU, un quadro di 6 metri composto di 2000 cioccolatini. L'opera descrive il percorso del Danubio mentre attraversa dieci nazioni (ognuna delle quali rappresentata da un gusto diverso). Sempre nel 2001, durante l'estate sono due le mostre a Pietrasanta alla Galleria Astuni: la prima, Torso torsolo, disegni e sculture in marmo; la seconda, Gnawa, con l'intervento di due Gnawa danzanti in piazza Duomo e con la presentazione del grande mosaico eseguito a Ravenna. Quasi contemporaneamente a Pietrasanta, Susanna Orlando espone nella piccola galleria di Forte dei Marmi i disegni della serie DICZIONARIO dedicati alla tauromachia.

Il 2002 mi trova un po' in difficoltà con la salute, dopo un viaggio a Berlino vengo d'urgenza ricoverato all'ospedale di Massa dove riesco comunque a trovare il tempo, tra una flebo e un esame, per disegnare. In seguito sarò operato al cuore all'Ospedale San Raffaele di Milano.

Nell'autunno una vasta mostra di quadri precedenti la malattia viene presentata alla Galleria Poleschi di Milano con un lussuoso catalogo edito da Mazzotta.

Un viaggio in Turchia e al ritorno una mostra di ambigui paesaggi della Cappadocia alla Galleria 41 di Federica Rosso, in occasione di Artissima.

Al Castello di Rivara un'esposizione intitolata ATELIER MONDINO, con Jessica Carroll e Carlo Pasini. Sul tema della Turchia entro la fine del 2002 è pronta una nuova serie di lavori, eseguiti su linoleum trovati in Cappadocia, col titolo FUMARE COME I TURCHI.

Mostra nel gennaio 2003 a Torino, alla Galleria Art & Arts dell'amico Ermanno Tedeschi.

Segue poi la mostra alla Galleria Raffaelli di Trento, nel mese di maggio, col titolo Galleria di mercanti. I mercanti sono per lo più turchi, un ricordo ancora del recente viaggio in Cappadocia e nell'amata Istanbul. La merce da loro venduta è costituita di materiali da me utilizzati: dai tappeti in eraclite, ai pesci, ai cioccolatini.

Con l'autunno, una severa forma di polmonite mi costringe a due ricoveri in ospedale, ciononostante riesco a preparare sia la mostra alla Galleria Carlina di Torino, da poco inaugurata (23 ottobre 2003), dove vengono esposte per la prima volta delle sculture in vetro, realizzate splendidamente a Murano. Il tema scelto è quello delle bellissime angurie dell'anno 2003. Subito dopo una personale ad Artissima, dove i nuovi temi affrontati sono i cacciatori di orchidee dell'Ottocento.

Nel frattempo si lavora con molta passione, grazie all'équipe della Loggetta Lombardesca di Ravenna, alla mostra del novembre 2003. Il titolo sarà Aldologica e si potranno rivedere per la prima volta insieme i lavori degli ultimi quarant'anni.



PALAZZO BONCOMPAGNI

Fondazione Palazzo Boncompagni

La Fondazione Palazzo Boncompagni è stata istituita all'inizio del 2022 per gestire le attività di valorizzazione e restauro del Palazzo, oltre che per promuovere la conoscenza della figura di Papa Gregorio XIII, che vi nacque nel 1501.

Il Palazzo è di proprietà della famiglia Benelli dalla fine dell'800. Nel 2008 Andrea Pizzighini Benelli ha cominciato un intenso lavoro di restauro, oggi portato avanti dalla moglie, Paola Pizzighini Benelli, e dai figli, che sta riportando la prestigiosa dimora agli antichi splendori e grazie alla quale ogni giorno vengono alla luce aspetti nuovi e tutti da studiare.

Il 2022 per la Fondazione è stato un anno speciale perché sono stati celebrati i 450 anni dalla salita al soglio pontificio di Ugo Boncompagni, Papa Gregorio XIII, e la neonata Fondazione ha festeggiato questa ricorrenza con una serie di attività ed eventi che hanno coinvolto l'intera città, dalle istituzioni come il Comune e l'Arcidiocesi di Bologna, ai cittadini, per raccontare la storia di una antica dimora ancora poco conosciuta e riscoprire la figura di un Papa di fondamentale importanza per la cristianità e non solo.

15

Aldo Mondino.
Impertinenze a Palazzo

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023



Palazzo Boncompagni



16

In pieno centro storico, a poche centinaia di metri da piazza Maggiore e dalle Due Torri, si trova un palazzo nobiliare costruito a metà del XVI secolo per ospitare un papa.

Palazzo Boncompagni (ora Benelli) è situato in Via del Monte 8, ed è uno dei più begli esempi del Rinascimento bolognese.

Inizialmente poco conosciuto, negli ultimi tempi si sta affermando come sede di importanti eventi espositivi e culturali e, grazie all'impegno della famiglia Pizzighini Benelli, sta vivendo un periodo di intensi studi che ogni giorno portano alla luce nuovi elementi e nuove curiosità che arricchiscono il racconto su Bologna e la sua storia.

Nel Palazzo visse e si formò Papa Gregorio XIII, che prima fu Cardinale Ugo Boncompagni, e che risiedette qui fino alla elezione al soglio pontificio che avvenne il 13 maggio 1572 e alla successiva incoronazione, il 25 maggio dello stesso anno. L'edificio fu costruito per iniziativa di Cristoforo Boncompagni, padre di Ugo, poco dopo che la città di Bologna era passata dalla signoria della famiglia Bentivoglio allo stato della Chiesa, del quale era la seconda città per importanza, dopo Roma naturalmente.

Una lapide, ancora presente al piano nobile, ricorda che i lavori del palazzo terminarono nel 1548.

Il disegno del nucleo originario di Palazzo Boncompagni è attribuito all'architetto senese Baldassarre Tommaso Peruzzi (1481-1536), ma il suo completamento ed ornamento, sia per l'interno che per l'esterno, vanno riferiti – secondo molti studiosi – a Jacopo Barozzi, detto il Vignola (1507-1573). Traccia inconfondibile di questo grande architetto del Rinascimento, è la scala elicoidale, fulcro del palazzo.

Aldo Mondino. **Impertinenze a Palazzo**

Bologna, Palazzo Boncompagni

30 gennaio – 10 aprile 2023



Vignola, tra gli esponenti più importanti del Manierismo, è celebre per la realizzazione di edifici di grande eleganza e per aver definito con estrema chiarezza il concetto di ordine architettonico nella sua celebre Regola delli Cinque Ordini d'Architettura, uno dei trattati architettonici più influente e diffuso di tutti i tempi. Per il loro vigore e maturità, sia figurativa che strutturale, sono attribuiti al Vignola, oltre alla splendida scala elicoidale, la conclusione del loggiato con il portale d'accesso alla scala; la decorazione in cima al finestrotto, sopra la porta, appare analoga a quelle che il Vignola progettò per il Palazzo dei Banchi, in Piazza Maggiore a Bologna.

Sul grande portale decorato di via del Monte, datato 1545, figura l'insegna papale di Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, un drago alato e senza coda che destò non poco stupore e anche numerose critiche nei suoi maggiori oppositori.

Al piano terra si trova l'imponente Sala delle udienze Papali, deputata ad impressionare coloro che erano ammessi a palazzo. In fondo alla sala si impone alla vista di chi entra un camino monumentale, forse disegnato da Pellegrino Tibaldi, mentre sul soffitto si trovano affrescate cinque storie della gioventù di Davide che seguono la narrazione del libro biblico del profeta Samuele.

Non si conosce il nome dell'autore degli affreschi, ma si tratta probabilmente anche per queste di maestranze legate alla scuola di Pellegrino Tibaldi.

Le stanze del piano nobile sono tuttora in fase di studio e ripristino.

A partire dal 2017 Palazzo Boncompagni è stato riaperto alla città in occasioni particolari, come le giornate del FAI o per mostre di arte contemporanea ed eventi privati. Da giugno 2022 è possibile visitarlo secondo i giorni e gli orari riportati sul sito palazzoboncompagni.it con una visita guidata della durata di circa 45 minuti.



Gregorio XIII



18

Nato a Bologna nel 1501, Ugo Boncompagni fu eletto pontefice già settantenne da un conclave durato meno di 24 ore, fra il 12 e il 13 maggio 1572. Da quel giorno la sua casa fu Roma ma, fino ad allora, aveva abitato nelle stanze di via del Monte 8, nel palazzo che porta il nome della sua famiglia e all'ingresso del quale campeggia ancora il drago alato simbolo dei Boncompagni.

Ugo Boncompagni fu uomo di legge e di scienza, studiò giurisprudenza all'Università di Bologna, dove insegnò per alcuni anni, conseguendo anche il dottorato in *utroque iure*.

Abbandonata la cattedra nel 1539 ed entrato nella Chiesa, prese parte a diverse sessioni del Concilio di Trento, iniziato nel 1545 e concluso nel 1563, nel quale svolse un ruolo cruciale.

Nel 1547 il padre Cristoforo Boncompagni morì e Ugo ereditò una parte cospicua dei beni di famiglia, tra essi, anche metà del palazzo di via del Monte. Per garantirsi un erede, nonostante fosse già uomo di chiesa, decise di avere un figlio con una donna nubile, correndo il rischio di far scoppiare uno scandalo e di pregiudicare la propria carriera. Il figlio nacque l'8 maggio 1548 a Bologna e fu chiamato Giacomo, venne legittimato il 5 luglio 1548.

In continuità con il suo impegno di eminente giurista, fra i compiti che Gregorio XIII si diede non appena diventato papa, vi fu il riordino del diritto canonico. Per raggiungere questo obiettivo, si affidò agli esperti di diritto dell'Università di Bologna contribuendo a risollevarla da un periodo di crisi.

A testimonianza dell'amore e del legame con la sua città natale, nel 1575, in occasione del giubileo, commissionò la realizzazione della Sala Bologna nei Palazzi Vaticani in uno spazio che originariamente era

Aldo Mondino. **Impertinenze a Palazzo**

Bologna, Palazzo Boncompagni

30 gennaio – 10 aprile 2023



una loggia aperta su due lati e che poteva fungere da ambiente privato e al tempo stesso essere inserita nel percorso di rappresentanza. Sulla principale parete interna, Gregorio volle affrescata una straordinaria Mappa della città di Bologna, dipinta dal bolognese Lorenzo Sabatini con la consulenza cartografica di Ignazio Danti, astronomo e matematico. Fra i palazzi rappresentati l'unico edificio non religioso con il tetto dorato è proprio Palazzo Boncompagni.

Amante dell'aria aperta e abituato a tenersi in forma camminando quotidianamente, Gregorio fece realizzare su progetto dell'architetto Ottaviano Mascarino quello che i documenti del tempo chiamano lo *spasseggio del papa*: la Galleria delle Carte geografiche, un lungo corridoio che unisce i Palazzi Vaticani alla villa del Belvedere, costruita da un suo predecessore.

Un altro elemento caratterizzante del suo pontificato fu il suo appoggio incessante alle missioni, che volle inviare in ogni parte del mondo, appoggiando soprattutto i Gesuiti nella loro opera di evangelizzazione. A Gregorio XIII si deve la fondazione di missioni in Cina e in Giappone e, nella primavera del 1585, poco prima di morire, il papa poté accogliere la prima delegazione giapponese in Europa.

Ma di tutte le sue opere quella per cui tutto il mondo lo conosce e lo ricorda è la rivoluzione del calendario che porta il suo nome e che corresse gli errori del calendario giuliano a causa dei quali l'equinozio di primavera, e di conseguenza la Pasqua la cui data era legata a quello, si spostava sempre più avanti. A questo scopo, Gregorio XIII, nel 1575, nominò una commissione formata da cardinali, giuristi, teologi e matematici. Il progetto da questa elaborato fu inviato per mezzo dei nunzi pontifici ai principi e alle università del mondo cattolico, perché fosse analizzato. Tenuto conto dei pareri pervenuti, nel settembre del 1580 la commissione elaborò una proposta per procedere alle necessarie correzioni.

Il nuovo calendario fu emanato da Gregorio XIII con la bolla *Inter gravissimas*, nella quale stabiliva che al giorno giovedì 4 ottobre di quell'anno facesse seguito venerdì 15 ottobre. Subito accolta dai paesi cattolici, la riforma fu recepita più tardi dai protestanti, ma finì per affermarsi in tutto il mondo, e resta un'eredità indiscutibile del suo operato.



PALAZZO BONCOMPAGNI

Sostienici

Per sostenere le attività della Fondazione Palazzo Boncompagni e per continuare a scoprire con noi i segreti della Bologna del Rinascimento donaci il tuo 5X1000: CODICE FISCALE 91445180374.

In alternativa puoi scegliere di fare una donazione libera alla Fondazione facendo riferimento al nostro IBAN: IT09R0707202405000000716654.

Aiutaci a fare conoscere questo prezioso palazzo e a raccontare la storia del “nostro” Papa, taggaci nelle tue foto sui social!

Facebook e Instagram:
@PalazzoBoncompagni
PALAZZOBONCOMPAGNI.IT

20

Aldo Mondino.
Impertinenze a Palazzo

Bologna, Palazzo Boncompagni
30 gennaio – 10 aprile 2023